Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 812 - 5 Giugno 2016 - X Domenica del Tempo Ordinario

Il Signore della compassione...

Una donna, una bara, un corteo. Sono gli ingredienti di base del racconto di Nain che mette in scena la normalità della tragedia in cui si recita il dolore più grande del mondo. Quel buco nero che inghiotte la vita di una madre, di un padre privati di ciò che è più importante della loro stessa vita. Quel freddo improvviso e spaventoso che ti stringe la gola e sai che d'ora in poi niente sarà più come prima. Quella donna era vedova, aveva solo quel figlio, che per lei era tutto. Due vite precipitate dentro una sola bara. Quante storie così anche oggi, quante famiglie dove la morte è di casa. Perché questo accanirsi, questa dismisura del male su spalle fragili? Il Vangelo non dà risposte, mostra solo Gesù che piange insieme alla donna, e sono due madri che piangono, sono due vedove. Gesù non sfiora il dolore, penetra dentro il suo abisso insieme a lei. Entra in città da forestiero e si rivela prossimo: chi è il prossimo? Gli avevano chiesto. Chi si avvicina al dolore altrui, se lo carica sulle spalle, cerca di consolarlo, alleviarlo, quarirlo se possibile. Il Vangelo dice che Gesù fu preso da grande compassione per lei. La prima risposta del Signore è di provare dolore per il dolore della donna. Vede il pianto e si commuove, non prosegue ma si ferma, e dice dolcemente: donna, non piangere. Ma non si accontenta di asciugare lacrime. Gesù consola liberando. Si avvicina a una persona che, forse, in cuor suo sta maledicendo Dio: «Perché a me, perché a me? Cosa ho fatto?» Nessun segnale ci dice che quella donna fosse credente più fervida di altri. Nessuno. Ciò che fa breccia nel cuore di Gesù, il Signore amante della vita, è il suo dolore. Quella donna non prega, ma Dio ascolta il suo gemito, la supplica universale e senza parole di chi non sa più pregare o non ha fede, e si fa vicino, vicino come una madre al suo bambino. Si accosta alla bara, la tocca, parla: Ragazzo dico a te, alzati. Levati, alzati in piedi, sorgi, il verbo usato per la risurrezione. E lo restituì alla madre, restituisce il ragazzo all'abbraccio, all'amore, agli affetti che soli ci rendono vivi, alle relazioni d'amore nelle quali soltanto troviamo la vita. E tutti glorificavano Dio dicendo: è sorto un profeta grande! Gesù profetizza Dio, il Dio della compassione, che cammina per tutte le Nain del mondo, che si avvicina a chi piange, ne ascolta il gemito. Che piange con noi quando il dolore sembra sfondare il cuore. E ci convoca a operare «miracoli», non quello di trasformare una bara in una culla, come lui a Nain, ma il miracolo di stare accanto a chi soffre, lasciandosi ferire da ogni gemito, dal divino sentimento della compassione.

Verso il Convegno Diocesano



si avvicina il giorno del nostro Convegno Pastorale Diocesano. **Giovedì 16 giugno, alle ore 19**, ci ritroveremo in San Giovanni con il Santo Padre per vivere questa importante tappa annuale di comunione e di impegno per la missione.

Il giorno dopo, **Venerdì 17 giugno**, alla stessa ora, avranno luogo nelle Prefetture i Laboratori di riflessione e proposte sui diversi aspetti della pastorale familiare. Le sedi dei Laboratori sono definite dai Prefetti.

Come già avrete avuto notizia dagli stessi Prefetti, il metodo dei Laboratori è stato perfezionato, allo scopo di favorire la partecipazione attiva di tutti.

Vi invio il programma del Convegno e le schede dei Laboratori, perché le possiate darle subito a tutti i vostri operatori pastorali che interverranno al Convegno e così si possano preparare. Sarebbe bene invitare al Convegno anche nuove coppie di sposi da coinvolgere nel lavoro futuro.

Infine, vi prego di inviare al più preso alla Segreteria le prenotazioni al Convegno: sono necessarie per ricevere il cartellino di riconoscimento per l'ingresso in Basilica e per organizzare la seconda serata. Ricordo che si può parcheggiare nella piazza antistante il Vicariato e nel cortile dell'Università.

Grazie di cuore della collaborazione e buon lavoro. Vi saluto con affetto.

Convegno Pastorale Diocesano 2016

16-17 giugno, Basilica di San Giovanni

"La letizia dell'amore": il cammino delle famiglie a Roma alla luce dell'Esort. Apost. *Amoris Laetitia* di Papa Francesco

Giovedì 16 giugno - ore 19 - Basilica di San Giovanni

- Saluto del Cardinale Vicario
- Preghiera di inizio
- Discorso del Santo Padre

Venerdì 17 giugno - Ore 19 - Laboratori pastorali <u>nelle</u> <u>Prefetture</u>

I Laboratori affronteranno, in ottica positiva e propositiva, alcune tematiche di pastorale familiare, trattate nell'Esortazione Apostolica:

- Educare all'amore nel tempo dell'adolescenza
- Il fascino dell'amore vero verso il matrimonio
- Sostenere la fedeltà degli sposi
- La gioia di dare la vita e di far crescere la vita
- La famiglia: scuola di socialità e stile di fraternità

In ogni Laboratorio, si avrà uno sguardo particolare alla formazione degli operatori della pastorale familiare.

L'invito é rivolto in modo particolare a tutti i collaboratori della parrocchia; soprattutto ai catechisti della "catechesi familiare" alle giovani coppie e a quanti sono sensibili al tema della famiglia e del matrimonio, con un particolare interessa alla lettura dell' esortazione "Amoris Laetitia" di Papa Francesco.

Chi fosse interessato a partecipare contatti al più presto il Parroco o la segreteria.

X Domenica del Tempo Ordinario

Antifona d'ingresso

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore? Proprio coloro che mi fanno del male inciampano e cadono. (Sal 27,1-2).

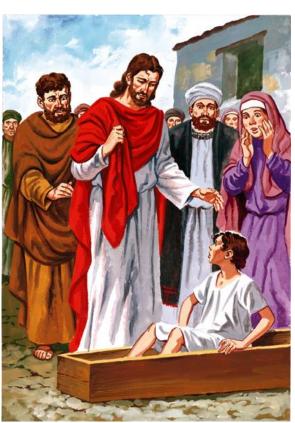
Colletta

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo....

Oppure:

O Dio, consolatore degli afflitti, tu illumini il mistero del dolore e della morte con la speranza che splende sul volto del Cristo; fa' che nelle prove del nostro cammino restiamo intimamente uniti alla passione del tuo Figlio, perché

uniti alla passione del tuo Figlio, perché si riveli in noi la potenza della sua risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (1Re 17,17-24) Tuo figlio vive

Dal primo libro dei Re.

In quei giorni, il figlio della padrona di casa, [la vedova di Sarepta di Sidòne,] si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elìa: «Che cosa c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elìa; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elìa prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elìa disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elìa: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità». — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 29)

Rit: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

SECONDA LETTURA (Gal 1,11-19)

Si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati.

Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. – **Parola di Dio.**

Ellelma!

Canto al Vangelo (Lc 7, 16)

Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia.

VANGELO (*Lc 7,11-17*) Ragazzo, dico a te, alzati!

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante. — **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C - Gesù, che ha avuto compassione della vedova di Nain, ci ricorda che non siamo creati per la morte ma per la risurrezione e la vita. Rivolgiamo a Dio Padre la nostra preghiera fiduciosa di creature chiamate a un destino eterno.

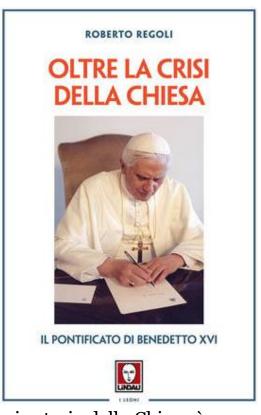
Preghiamo insieme, dicendo: Dio, vita e risurrezione nostra, ascoltaci.

- 1. Per la santa Chiesa, affinché perseveri nell'annunciare a tutti la speranza di un futuro nuovo, di una terra rinnovata, in cui ogni lacrima sarà asciugata. Preghiamo.
- 2. Per i nostri cari e i nostri amici che hanno lasciato questo mondo, affinché siano associati dal Padre nella vera vita alla risurrezione di Cristo e siano cittadini a pieno titolo del regno dei cieli. Preghiamo.
- 3. Per i vedovi e le vedove, per gli orfani, per tutti quelli che sentono il dolore del distacco nella morte di una persona cara. Affinché il Padre celeste manifesti loro la sua tenerezza attraverso la parola confortante di Gesù, che ha promesso ai suoi amici la risurrezione e la vita eterna. Preghiamo.
- 5. Per la nostra comunità parrocchiale. Essa costituisce un angolo di mondo e di Chiesa in cui noi viviamo nella fede con lo sguardo rivolto a Dio nostro creatore e padre. Perché quanti ci incontrano possano leggere nella nostra esistenza cristiana la speranza nelle realtà future, e la sollecitudine nel prepararle. Preghiamo.
- C O Padre, Signore della gioia e della vita, il tuo figlio Gesù ci ha detto: «Chi vive e crede in me, non morirà in eterno». Confermaci in questa fede e aprici alla speranza. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

L'intervento di Mons. Georg Gänswein alla presentazione del libro di Roberto Regoli "Oltre la crisi della Chiesa. Il Pontificato di Benedetto XVI".

BENEDETTO XVI: LA FINE DEL VECCHIO, L'INIZIO DEL NUOVO.

In una delle ultime conversazioni che il biografo del Papa, Peter Seewald di Monaco di Baviera, poté avere con Benedetto XVI, nel congedarsi gli chiese: "Lei è la fine del vecchio o l'inizio del nuovo?". La risposta del Papa fu breve e sicura: "L'una e l'altro" rispose.[...] In effetti devo ammettere che forse è impossibile riassumere più concisamente il pontificato di Benedetto XVI. E lo afferma chi in tutti questi anni ha avuto il privilegio di fare da vicino esperienza di questo Papa come l'uomo occidentale per eccellenza che ha la ricchezza della tradizione incarnato cattolica come nessun altro; e che – nello stesso tempo - è stato talmente audace da aprire la porta a una nuova fase, per quella svolta storica che nessuno cinque anni fa si sarebbe potuto immaginare. allora Da



viviamo in un'epoca storica che nella bimillenaria storia della Chiesa è senza precedenti. [...]

Dall'undici febbraio 2013 il ministero papale non è più quello di prima. È e rimane il fondamento della Chiesa cattolica; e tuttavia è fondamento che Benedetto XVI ha profondamente durevolmente trasformato nel suo pontificato d'eccezione.[...] Già il nome che il nuovo papa si diede subito dopo la sua elezione rappresentava un programma. Joseph Ratzinger non divenne Giovanni Paolo III, come forse molti si sarebbero augurati. Si riallacciò invece a Benedetto XV – l'inascoltato e sfortunato grande papa della pace degli anni terribili della Prima guerra mondiale – e a san Benedetto di Norcia, patriarca del monachesimo e patrono d'Europa. Potrei comparire come superteste per testimoniare come, negli anni precedenti, mai il cardinale Ratzinger aveva premuto per assurgere al più alto ufficio della Chiesa cattolica. Già sognava invece vivamente una condizione che gli avrebbe permesso di scrivere in pace e tranquillità alcuni, ultimi libri. Tutti sanno che le cose andarono diversamente. Durante l'elezione, poi, nella Cappella Sistina fui testimone che visse l'elezione come un "vero shock" e provò "turbamento", e che si sentì "come venire le vertigini".[...] E così non sorprende che fu Benedetto XVI il primo papa che subito dopo la sua elezione invitò i fedeli a pregare per lui.[...]

Benedetto non è stato un "papa attore", e ancor meno un insensibile "papa automa"; anche sul trono di Pietro è stato ed è rimasto un uomo; ovvero, come direbbe Conrad Ferdinand Meyer, non fu un "libro ingegnoso", fu "un uomo con le sue contraddizioni". È così che io stesso l'ho potuto conoscere e apprezzare quotidianamente. E così è rimasto sino a oggi. [...]

Non è necessario qui che mi soffermi su come egli, che era stato tanto colpito dall'improvvisa morte di Manuela Camagni, più tardi soffrì anche per il tradimento di Paolo Gabriele, membro anche lui della stessa "Famiglia pontificia". E tuttavia è bene che io dica una buona volta con tutta chiarezza che Benedetto alla fine non si è dimesso a causa del povero e mal guidato aiutante di camera, oppure a causa delle "ghiottonerie" provenienti dal suo appartamento che nel così detto "affare Vatileaks" circolarono a Roma come moneta falsa ma furono commerciate nel resto del mondo come autentici lingotti d'oro. Nessun traditore o "corvo" o qualsivoglia giornalista avrebbe potuto spingerlo a quella decisione. Quello scandalo era troppo piccolo per una cosa del genere e tanto più grande il ben ponderato passo di millenaria portata storica che Benedetto XVI ha compiuto. [...]

Benedetto XVI era consapevole che gli veniva meno la forza necessaria per il gravosissimo ufficio. Poteva farlo, perché già da tempo aveva riflettuto a fondo, dal punto di vista teologico, sulla possibilità di papi emeriti per il futuro. Così lo fece. Le dimissioni epocali del Papa teologo hanno rappresentato un passo in avanti essenzialmente per il fatto che l'undici febbraio 2013, parlando in latino di fronte ai cardinali sorpresi, egli introdusse nella Chiesa cattolica la nuova istituzione del "Papa emerito", dichiarando che le sue forze non erano più sufficienti "per esercitare in modo adeguato il ministero petrino". [...]



Egli ha lasciato il Soglio pontificio e tuttavia. con passo dell'11 febbraio 2013, non ha affatto abbandonato questo ministero. Dall'elezione [...] del suo successore Francesco il marzo 2013 non vi sono dunque due papi, ma de facto ministero allargato – con un

membro attivo e un membro contemplativo. Per questo Benedetto XVI non ha rinunciato né al suo nome, né alla talare bianca. Per questo l'appellativo corretto con il quale rivolgerglisi ancora oggi è "Santità". [...]

È stato "il passo meno atteso nel cattolicesimo contemporaneo", scrive Regoli, e tuttavia una possibilità sulla quale il cardinale Ratzinger aveva riflettuto pubblicamente già il 10 agosto 1978 a Monaco di Baviera in un'omelia in occasione della morte di Paolo VI. Trentacinque anni dopo egli non ha abbandonato l'ufficio di Pietro – cosa che gli sarebbe stata del tutto impossibile a seguito della sua accettazione irrevocabile dell'ufficio nell'aprile 2005. Con un atto di straordinaria audacia egli ha invece rinnovato quest'ufficio (anche contro l'opinione di consiglieri ben intenzionati e senza dubbio competenti) e con un ultimo sforzo lo ha potenziato (come spero). [...] Nella storia della Chiesa resterà che nell'anno 2013 il celebre Teologo sul Soglio di Pietro è diventato il primo "Papa emeritus" della storia. [...]

La parte forse più commovente della lettura [del libro di Regoli, ndr] è stata per me il passo dove, in una lunga citazione, egli ricorda l'ultima udienza generale di Benedetto XVI il ventisette febbraio 2013 quando, sotto un indimenticabile cielo limpido e terso, il Papa che di lì a poco si sarebbe dimesso riassunse il suo pontificato così: "E' stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera [...]; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate e il vento contrario [...] e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto.[...]".

Devo ammettere che, a rileggere queste parole, quasi potrebbero ancora venirmi le lacrime agli occhi, e tanto più per avere io visto di persona e da vicino quanto incondizionata, per sé e per il suo ministero, sia stata l'adesione di Papa Benedetto alle parole di san Benedetto, per cui "nulla è da anteporre all'amore di Cristo". [...] Ne fui allora testimone, ma tuttora rimango affascinato dalla precisione di quell'ultima analisi in Piazza San Pietro che suonava così poetica, ma era nient'altro che profetica. Infatti sono parole che oggi anche Papa Francesco immediatamente potrebbe sottoscrivere e sottoscriverebbe senz'altro. Non ai papi ma a Cristo, al Signore stesso e a nessun altro appartiene la navicella di Pietro frustata dalle onde del mare in tempesta, quando sempre di nuovo temiamo che il Signore dorma e che non gli importi delle nostre necessità, mentre gli basta una sola parola per far cessare ogni tempesta.

Questo articolo contiene ampi stralci dell'intervento di Mons. Georg Gänswein, segreterario di papa Benedetto XVI e di papa Francesco. Il testo completo del discorso è pubblicato sulla pagina facebook della nostra Parrocchia.

«AMERAI IL TUO PROSSIMO COME TE STESSO. NON C'È ALTRO COMANDAMENTO PIÙ GRANDE DI QUESTI». (MC 12, 31)

Sabato 7 maggio scorso alcuni ragazzi del Gruppo Sicar della nostra Parrocchia hanno partecipato alla Grande Raccolta Alimentare organizzata dalla Caritas di Roma per rifornire di prodotti alimentari gli empori della carità presenti nella Capitale. La disponibilità, il senso di responsabilità e l'attenzione verso le necessità degli altri che hanno dimostrato i nostri ragazzi sono stati fondamentali per l'ottima riuscita dell'iniziativa. I giovani del dopo essersi impegnati in questa bella esperienza, Sicar, continueranno a collaborare con la Caritas di Roma partecipando alla raccolta dei farmaci, al servizio alle mense per i poveri, alle visite in case famiglia. I ragazzi della nostra comunità parrocchiale con la loro generosità hanno sperimentato con gioia che Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza (2 Tm 1,7). Pubblichiamo di seguito la lettera di ringraziamento che Mons. Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma, ha indirizzato a tutti i volontari della giornata della Grande Raccolta Alimentare. Anche noi ringraziamo tutti i ragazzi del Gruppo Sicar e gli animatori che li hanno sostenuti, incoraggiati e accompagnati, assicurando a ciascuno di loro le nostre preghiere affinché il Signore risorto custodisca sempre nella gioia il loro cammino al servizio del prossimo.





Prot. N. 151-2016/DF segr.pers.

Carissimi, come di consueto e con grande gioia mi trovo a scrivere a tutti coloro che in qualche misura hanno partecipato alla raccolta alimentare in favore degli "Empori della Solidarietà" dello scorso sabato 7 maggio. Ogni volta la fedeltà, la presenza e la compartecipazione concreta al servizio di più di 500 volontari (di cui una buona parte giovani adolescenti accompagnati dai loro catechisti) mi lasciano sorpreso e mi confermano quanta ricchezza interiore possano avere queste persone che regolarmente rispondono all'appello di raccogliere generi di prima necessità per le tante famiglie che attraversano gravi crisi economiche. Grazie ai parroci, ai presbiteri, ai referenti delle Prefetture, ai catechisti, agli animatori e ai professori che si sono attivati per animare le comunità all'attenzione verso gli ultimi. Questa volta sono stati raccolti per gli "Empori della Solidarietà" ben 2.754 cartoni. Un grazie di cuore, quindi a quanti hanno sentito il richiamo e il desiderio di adoperarsi per i loro fratelli in difficoltà.

Il Direttore della Caritas di Roma

(Mons. Enrico Feroci)

FESTA DEI CRESIMANDI 2016. NIENTE CI È CARO SENZA UN AMICO

Il 21 maggio scorso i ragazzi del gruppo **Sarete Miei Testimoni 3**, insieme ai catechisti e ad alcuni genitori, hanno partecipato alla Festa dei Cresimandi organizzata dall'Ufficio Catechistico di Roma. Accompagniamo con la preghiera il cammino di questi nostri ragazzi che dopo l'estate riceveranno il sacramento della Confermazione, affinché possano essere sempre testimoni dell'amore di Dio che trasforma i cuori, porta luce e gioia e migliora il mondo.



Giorno	gli Appuntamenti della settimana	
DOMENICA	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ORE 10.00 – 11.30 E 19.00	
5 GIUGNO	Colletta mensile per la Mensa dei poveri di prefettura	
X DEL TEMPO ORDINARIO	attiva presso la parrocchia S. Gabriele dell'Addolorata di via Papiria	
LUNEDÌ 6	Ore 18.30: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto	
Mercoledì 8	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito	
Giovedì 9	Ore 19.30: Adorazione Eucaristica – (fino alle ore 20.00)	
VENERDÌ 10	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri	
V ENERDI TO	Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti Gruppo SICAR	
Sabato 11	Ore 15.00: Gruppo Scout Roma2 Santa Maria Domenica Mazzarello	
San Barnaba	(fino alle ore 17.30)	
Apostolo	Ore 17.00: Prove di canto per l'animazione della domenica	
DOMENICA		
12 GIUGNO	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ORE 10.00 – 11.30 E 19.00	
XI DEL TEMPO	<u></u>	
ORDINARIO		

PERCORSI DI ARTE E FEDE

Visita guidata alla Basilica di San Sebastiano fuori le mura Sabato 11 Giugno 2016

Appuntamento alle ore 8.15 alla fermata metro

M Subaugusta

Quota di partecipazione: 10,00 Euro

Iscriversi entro mercoledì in Segreteria Parrocchiale

RESTIAMO IN CONTATTO			
•	Indirizzo:	Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA	
<i>(',</i>	Telefono:	06.72.17.687	
7	Fax:	06.72.17.308	
*	Sito Internet:	www.santamariadomenicamazzarello.it	
\simeq	Email:	bernardo.dimatteo68@gmail.com	
\bigcirc	f Siamo su Facebook con un gruppo e una pagina pubblica		

<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:			
DAL LUNEDÌ	08.30		
AL VENERDÌ	19.00		
SABATO	19.00		
	10.00		
DOMENICA	11.30		
	19.00		

CONFESSIONI:

Mezz'ora prima della Messa